



Publicazioni Recenti

Ania Trends

Nuova Produzione Vita - maggio
Luglio 2016

Bilanci, Borsa e Solvency II
Luglio 2016

Premi trimestrali danni - I trim. 2016
Maggio 2016

Flussi e Riserve - I 2016
Maggio 2016

Altre pubblicazioni

L'Assicurazione italiana 2015-2016
Luglio 2016

Norme per l'educazione alla
cittadinanza economica
Audizione ANIA
Marzo 2016

Rapporti tra gli operatori finanziari e
creditori e la clientela
Audizione ANIA
Luglio 2016

Disponibili sul sito www.ania.it

A cura di:

Donatella Albano

Sergio Desantis

Dario Focarelli

Gianni Giuli

Marco Marfoli Galdiero

Antonio Nicelli

Edoardo Marullo Reedtz

Silvia Salati

Carlo Savino

Stefano Trionfetti

research@ania.it

tel. +39.06.3268.8606

Executive Summary

I tassi di interesse e i mercati finanziari

Nel corso della riunione del 2 giugno il Consiglio della BCE ha deciso di confermare i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali (0%), sulle operazioni di rifinanziamento marginale (0,25%) e sui depositi presso la BCE (-0,40%), annunciando l'avvio delle misure non convenzionali di politica monetaria per l'8 giugno. Il 15 giugno la *Federal Reserve* ha mantenuto inalterati, come da attese, i tassi ufficiali. Il 14 luglio si è tenuta la prima riunione della *Bank of England* post-Brexit che ha spiazzato le attese decidendo di mantenere i tassi di interesse invariati al livello di 0,5%. Il risultato del voto ha avuto conseguenze più immediate e visibili sia per quanto riguarda la volatilità dei mercati finanziari sia per quanto riguarda i valori delle valute e i rendimenti dei titoli di Stato. Il cambio sterlina/dollaro ha toccato il livello minimo dal 2003.

La congiuntura economica

L'istituto di previsione Prometeia (con dati di previsione in forte riduzione rispetto ai valori pre-Brexit) stima una crescita dell'economia britannica pari allo 0,9% nel 2016 e allo 0,4% nel 2017. Secondo le stime dell'*Economist* l'onda d'urto della Brexit si propagherebbe anche al di fuori del Regno Unito soprattutto nel 2017: +1,2% per l'area dell'euro (-0,4 punti rispetto alle stime del mese precedente), +1,2% per la Francia (-0,3 punti), +1,3% per la Germania (-0,3 punti), +0,9% per l'Italia (-0,3 punti). Il dato definitivo ISTAT sull'andamento del PIL italiano nel primo trimestre del 2016 punta a una crescita reale pari a +0,3% rispetto al trimestre precedente in accelerazione rispetto agli ultimi tre mesi del 2015 (+0,2%). La variazione tendenziale è stata pari all'1%. (+1,1% il IV trim 2015).

Le assicurazioni nel mondo

Tra il 14 giugno e il 14 luglio le quotazioni dei principali indici di borsa dell'area dell'euro hanno risentito delle tensioni legate al referendum sull'uscita del Regno Unito dall'Area dell'euro: l'esito a favore della Brexit ha innescato una nuova inversione di tendenza per tutti gli indici, seguita da una fase caratterizzata da elevata incertezza. La variazione mensile dell'indice azionario dell'area dell'euro è stata nel complesso pari al 4,6%, restando rispetto al 1° gennaio 2016 negativa e pari al -6,1%. Secondo i dati pubblicati da Sigma-Swiss Re lo scorso giugno, la raccolta premi delle assicurazioni mondiali ha raggiunto nel 2015 i 4.554 miliardi di dollari (+3,8% in termini reali; +3,5% nel 2014). Le assicurazioni vita mondiali hanno registrato un lieve rallentamento nella raccolta (+4,0%; +4,3% nel 2014), quelle danni un'accelerazione (+3,6%; +2,4% nel 2014).

La congiuntura assicurativa in Italia

Nel mese di maggio la nuova produzione vita - polizze individuali - delle imprese italiane ed extra UE, comprensiva dei premi unici aggiuntivi, è stata pari a 7,3 miliardi (-10,6% rispetto a maggio del 2015). Da gennaio i nuovi premi vita emessi hanno raggiunto 41,0 miliardi (-10,7% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Secondo le stime dell'ANIA (realizzate prima che fossero noti i risultati del referendum nel Regno Unito sulla permanenza nella Unione Europea), nel 2016 i premi contabilizzati totali (danni e vita) del portafoglio diretto italiano dovrebbero superare i 136 miliardi (-7,1% rispetto al 2015), il primo calo del settore dopo tre anni di caratterizzati da una crescita media annua del 12% circa. L'incidenza dei premi sul PIL scenderebbe dal 9,0% del 2015 all'8,2% del 2016.

Il margine di solvibilità: il passaggio da Solvency I a Solvency II

Nel mese di maggio le compagnie hanno inviato per la prima volta all'IVASS il reporting Solvency II contenente informazioni sulla solvibilità relative all'anno 2015 e al primo trimestre 2016. Sulla base dei risultati dell'indagine statistica avviata dall'ANIA per analizzare l'evoluzione del *solvency capital ratio* (indicatore che misura quanto i mezzi propri delle imprese siano adeguati per far fronte ai rischi tecnico/finanziari peculiari del settore assicurativo) nel passaggio dal Solvency I a Solvency II, risulta che: la mediana del *Solvency II Capital ratio* per il totale delle attività assicurative è risultata pari a 1,98 (1,87 calcolato secondo la normativa Solvency I); 1,67 per il settore danni (2,65 secondo Solvency I), 2,47 per la vita (1,31), 2,20 per le compagnie miste (1,45).



I tassi di interesse e i mercati finanziari

La politica monetaria

Nel corso della riunione del 2 giugno il Consiglio della Banca Centrale Europea ha deciso di confermare i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali allo 0,0%, quelli sulle operazioni di rifinanziamento marginale allo 0,25% e sui depositi presso la BCE al -0,40%.

A margine della riunione il Governatore ha poi annunciato l'avvio delle misure non convenzionali di politica monetaria per l'8 giugno specificandone alcune condizioni, quali l'intenzione di condurre gli acquisti di attività con cadenza mensile per tranches da 80 miliardi di euro e la durata del programma, che terminerà alla fine di marzo 2017 o oltre (nel caso in cui gli obiettivi di inflazione della BCE non fossero soddisfatti per quella data).

Il quadro economico è andato però di nuovo complicandosi in seguito al risultato del referendum del Regno Unito del 23 giugno; in un simile contesto la BCE ha iniziato a monitorare attentamente i mercati finanziari e a tenersi in stretto contatto con le altre banche centrali, dichiarandosi pronta a fornire liquidità aggiuntiva, se necessario, in euro e valute estere. Senza fornire ulteriori dettagli la BCE ha rivelato di aver identificato le banche più esposte alle quali potrebbe essere richiesto un rafforzamento patrimoniale. Qualsiasi decisione in tal senso, però, dovrebbe essere presa solo dopo i risultati degli stress test bancari (28,29 luglio).

Nella riunione di politica monetaria dello scorso 15 giugno la *Federal Reserve* ha mantenuto inalterati, come da attese, i tassi ufficiali. I rischi globali e il rallentamento del mercato del lavoro USA hanno infatti consigliato un approccio cauto per quanto riguarda un eventuale aumento dei tassi di interesse, mentre la Fed continua a cercare conferme che gli Stati Uniti continuino sulla rotta della ripresa economica. Il risultato del voto britannico del 23 giugno ha quindi dato ragione ai membri del FOMC che avevano convenuto come una vittoria del "Leave" avrebbe potuto creare "turbolenze sui mercati", che poi si sono effettivamente concretizzate.

Il 14 luglio si è poi tenuta l'attesissima riunione della *Bank of England*, che ha spiazzato le attese di numerosi operatori di mercato, decidendo di mantenere i tassi di interesse invariati al livello di 0,5%, nonostante il momento di difficoltà attraversato nei giorni successivi al referendum britannico. Allo stesso modo si è deciso di non intervenire su quantità e modalità del *quantitative easing* tuttora in atto (le dimensioni del piano restano pari a 375 miliardi di sterline).

I membri della Commissione si sono confrontati sull'impatto della vittoria della *Brexit* al referendum sulla domanda, sull'offerta e sui tassi di cambio. Data la scelta tra il sostegno alla crescita e il ritorno dell'inflazione che la BoE si trovava a dover affrontare, la maggior parte dei membri della commissione ha preferito attendere il mese

di agosto per modificare l'assetto di politica monetaria.

Secondo l'Istituto, nonostante "i dati ufficiali sull'andamento dell'economica che coprono il periodo di tempo dal referendum in poi non siano ancora disponibili, ci sono segni preliminari che il risultato abbia colpito il *sentiment* delle famiglie e delle imprese, con forti cali in alcuni indicatori sulla fiducia di imprese e consumatori."

L'andamento del rischio paese

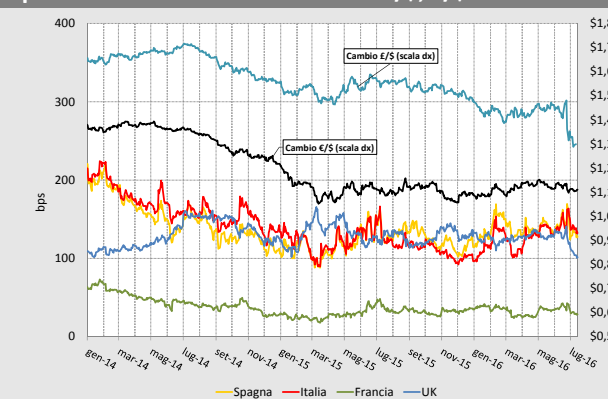
Il 23 giugno la Gran Bretagna ha tenuto un referendum per stabilire la sua permanenza o meno all'interno dell'Union Europea, referendum che ha dato esito negativo. Oltre agli effetti a lungo termine, che andranno identificati e valutati solo nel corso del tempo, il risultato del voto ha avuto anche conseguenze più immediate e visibili sia per quanto riguarda la volatilità dei mercati finanziari sia per quanto riguarda i valori delle valute e i rendimenti dei titoli di Stato.

I movimenti dei differenziali di rendimento tra i paesi periferici dell'area dell'euro e la Germania sono stati, tuttavia, piuttosto contenuti soprattutto grazie agli acquisti della BCE e alla promessa di ulteriori interventi in caso di necessità, che contribuiscono in maniera determinante a rafforzare i prezzi.

Un effetto particolarmente evidente, invece, si è avuto sui tassi di cambio. Il cambio sterlina/dollaro ha sofferto in maniera pressoché istantanea dei risultati del referendum, toccando il livello minimo dal 2003. Le decisioni del 14 luglio della *Bank of England* hanno poi stimolato una parziale risalita della valuta britannica.

Il 14 luglio gli spread di rendimento decennali degli principali paesi europei rispetto al Bund di pari durata (-0,10%) erano pari a 132 bps per l'Italia, 128 bps per la Spagna, 101 bps per il Regno Unito e 28 bps per la Francia. Alla stessa data 1 euro valeva 1,11 dollari, 1 sterlina 1,33.

Spread vs Bund a 10 anni e cambio €/\$, £/\$



Fonte: Thomson Reuters, Datastream



La congiuntura economica

La congiuntura internazionale

Nel referendum consultivo sulla permanenza del paese nell'Unione Europea del Regno Unito celebrato il 23 giugno scorso la maggioranza dei cittadini britannici ha espresso la volontà di uscire dal Trattato. La forte incertezza sulle modalità di uscita, esacerbata dalla crisi politica al vertice del Regno Unito innescata dal risultato, inatteso per molti osservatori, ha spinto la maggioranza degli istituti di ricerca a rivedere in senso negativo le stime sulla crescita nelle principali economie.

Secondo il Rapporto di previsione di Prometeia, sarebbe l'economia britannica a dover fronteggiare i costi maggiori della *Brexit*. Nel prossimo biennio, periodo durante il quale si terranno i negoziati sulle future relazioni tra il paese uscente e l'Unione, il PIL del Regno Unito crescerà nel 2016 dello 0,9%, il 50% in meno rispetto alle previsioni di marzo 2016 (+1,8%); nel 2017 si registrerebbe un ulteriore rallentamento (+0,4%; +1,8% nelle previsioni di marzo); nel 2018, infine, si dovrebbe osservare una moderata accelerazione (+1,0%), anche se in misura molto ridimensionata rispetto alle stime di aprile (+2,3%). La perdita di PIL cumulata nel biennio dovrebbe situarsi attorno ai 2 punti percentuali.

A queste stime, sottolinea Prometeia, andrebbe applicato un alto coefficiente di incertezza, in quanto vulnerabili rispetto a notevoli fattori di rischio, la cui entità e probabilità di occorrenza non sono calcolabili.

L'onda d'urto della *Brexit* si propagherebbe ben oltre i confini del Regno Unito. Secondo le stime dell'*Economist*, anche se nel 2016 non si registrerebbero variazioni significative nella crescita dell'area dell'euro, l'anno successivo il campione di istituti di ricerca monitorati dell'*Economist* punta a una crescita pari all'1,2% (-0,4 punti rispetto alle stime del mese precedente).

L'impatto della Brexit sulla crescita economica (*)

	2016		2017	
	luglio	Diff.(**)	Luglio	Diff.(**)
Francia	1,4	0,0	1,2	-0,3
Germania	1,5	-0,1	1,3	-0,3
Italia	0,9	-0,1	0,9	-0,3
Area dell'euro	1,5	0,0	1,2	-0,4
Regno Unito	1,5	-0,3	0,8	-1,2
Stati Uniti	1,8	0,0	2,0	-0,1
Giappone	0,5	-0,1	0,8	0,0

(*) Variazione % del PIL

(**) Rispetto alle media delle proiezioni di giugno 2016 - punti percentuali
Fonte: The Economist (lug. 2016)

Quanto alle singole economie, l'*Economist* stima impatti nulli o molto contenuti nell'anno in corso che tenderebbero ad ampliarsi l'anno successivo. In Francia l'impatto sul tasso di crescita dell'economia sarebbe nullo nel 2016 e pari a -0,3 punti percentuali nel 2017; in Germania e in Italia la trasmissione dell'impatto comincerebbe già dal 2016 (-0,1 punti, -0,3 nel 2017). Fuori dall'area dell'euro, fatta l'ovvia eccezione del Regno Unito (-0,3; -1,2 nel 2017) non si registrerebbero ripercussioni rilevanti.

La congiuntura italiana

Il dato definitivo ISTAT sull'andamento del PIL italiano nel primo trimestre del 2016 punta a una crescita reale pari a +0,3% rispetto al trimestre precedente in accelerazione rispetto agli ultimi tre mesi del 2015 (+0,2%). La variazione tendenziale è stata pari all'1% (+1,1% il IV trim 2015).

La variazione acquisita per il 2016 è pari a +0,6%.

La crescita aggregata ha beneficiato della dinamica positiva delle componenti private della domanda interna. I consumi finali nazionali e gli investimenti fissi lordi sono aumentati (+0,2% entrambi; +0,3% e +0,8% nel IV trim. 2015, rispettivamente). Sia le esportazioni sia le importazioni hanno registrato variazioni negative (-0,9% e -1,5% rispettivamente).

La domanda nazionale al netto delle scorte ha contribuito per 0,2 punti percentuali alla crescita del PIL: +0,2 punti dalla spesa delle famiglie e contributi nulli dalla spesa della Pubblica Amministrazione (PA) e dagli investimenti fissi lordi. Anche la variazione delle scorte ha contribuito positivamente alla variazione del PIL (+0,3 punti percentuali), mentre l'apporto della domanda estera netta è stato negativo per 0,2 punti percentuali.

PIL italiano: variazioni trimestrali (*)

	2015				I trim 2016	
	I	II	III	IV	Variaz.	Contr.(**)
PIL	0,4	0,3	0,2	0,2	0,3	
Consumi privati	0,0	0,5	0,5	0,3	0,3	0,2
Consumi PA	-0,8	-0,2	0,2	0,6	0,2	0,0
Investimenti fissi lordi	0,6	0,2	0,6	0,8	0,2	0,0
di cui: macchinari	-0,8	1,0	-0,2	-0,1	0,8	-
mezzi di trasp.	13,2	-3,5	8,7	7,1	2,4	-
costruzioni	0,8	-0,2	0,5	1,0	-0,5	-
Esportazioni	1,6	1,3	-1,4	1,2	-1,5	-0,2(***)
Importazioni	3,2	1,5	-0,2	0,9	-0,9	-
Var. scorte	-	-	-	-	-	+0,3

(*) Var. % sul periodo precedente; (**) punti percentuali; (***) contributo netto
Fonte: ISTAT

Secondo il campione rilevato da *Consensus Economics* il 30 giugno scorso, nel 2016 il PIL italiano crescerebbe dell'1,1% in termini reali, accelerando rispetto al 2015 (+0,8%). L'anno successivo la crescita dovrebbe assestarsi su ritmi di entità comparabile. Il maggior contributo dovrebbe provenire dalla dinamica delle componenti private della domanda interna.

Previsioni per l'economia italiana

	ISTAT	Consensus Economics		OCSE
	2015	2016	2017	2016
PIL	0,8	1,1	1,2	1,0
Consumi privati	0,9	1,3	1,2	1,3
Consumi PA	-0,7	-	-	0,6
Inv. fissi lordi	0,8	2,1	2,2	2,7
Esportazioni	4,3	-	-	2,1
Importazioni	6,0	-	-	3,2
Prezzi al consumo	0,1	0,1	1,0	0,2
Deficit/PIL	-2,6	-	-	-2,3

Fonti: ISTAT (mar.16); Consensus Economics (30 giu 2016); OCSE (1° giu 2016)



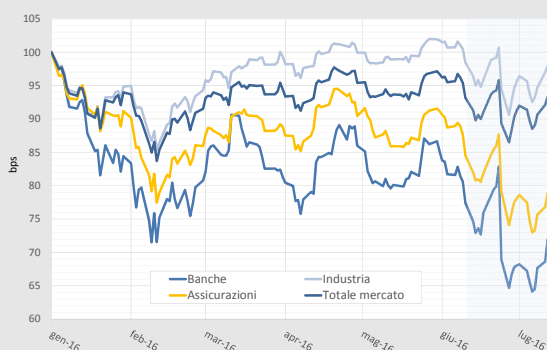
Le assicurazioni nel mondo

L'industria finanziaria in Borsa

Tra il 14 giugno e il 14 luglio le quotazioni dei principali indici di borsa dell'area dell'euro hanno risentito delle tensioni legate al referendum sull'uscita del Regno Unito dall'Area dell'euro. Nonostante segnali di ripresa dei corsi nei giorni antecedenti il 23 giugno, l'esito a favore della *Brexit* ha innescato una nuova inversione di tendenza per tutti gli indici, seguita da una fase caratterizzata da elevata incertezza. La variazione mensile dell'indice azionario dell'area dell'euro è stata nel complesso pari al 4,6%, restando rispetto al 1° gennaio 2016 negativa e pari al -6,1%.

Il settore caratterizzato da una più alta volatilità è stato quello bancario, a causa dei timori per i potenziali impatti negativi della *Brexit* sugli utili degli istituti di credito; il 14 luglio i corsi avevano tuttavia recuperato rispetto alle variazioni negative dei 30 giorni precedenti (+0,3%) pur restando su valori nettamente inferiori a quelli di inizio anno (-26,9%). Alla stessa data, le quotazioni relative al settore assicurativo registravano variazioni pari al -1,4% rispetto al 14 giugno e al -20,4% rispetto al 1° gennaio 2016.

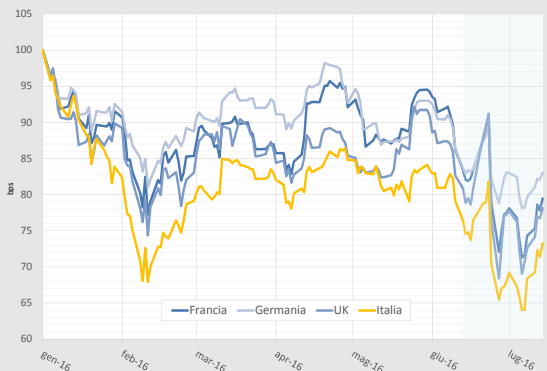
Indici settoriali dell'area dell'euro



Fonte: Thomson Reuters, Datastream (01-gen-2016=100)

Nel dettaglio degli indici assicurativi, i principali paesi europei hanno registrato le seguenti variazioni mensili: -3,2% per la Francia, -1,8% per l'Italia, -0,9% per il Regno Unito e +0,1% per la Germania (-20,5%, -26,8%, -21,9%, -17,0% rispetto al 1° gennaio 2016).

Indici assicurativi dei principali paesi europei



Le assicurazioni nel mondo nel 2015

Secondo i dati pubblicati da Sigma-Swiss Re lo scorso giugno, la raccolta premi delle assicurazioni mondiali ha raggiunto nel 2015 i 4.554 miliardi di dollari, in crescita del 3,8% in termini reali (+3,5% nel 2014) - seppur con evidenti differenze regionali - risultato di un lieve rallentamento della crescita nei mercati avanzati (+2,5% da +2,4% nel 2014) compensato da una solida accelerazione in quelli emergenti (+9,8% da +7,6% nel 2014).

Premi del settore assicurativo

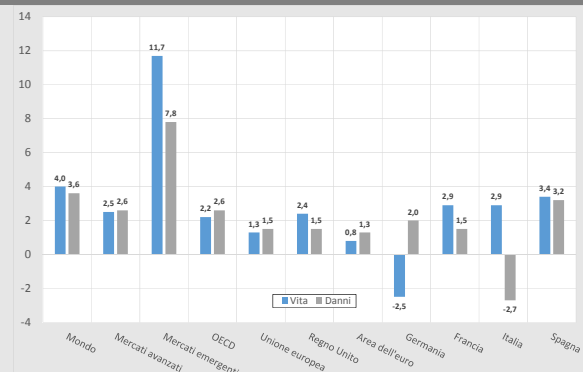
	Var. %		Premi/PIL (%)
	2014	2015	2015
Mondo	3,5	3,8	6,23
Mercati avanzati	2,6	2,5	8,12
Mercati emergenti	7,6	9,8	2,92
OECD	2,4	2,4	7,60
Unione europea	3,6	1,4	7,57
Regno Unito	-3,0	2,1	9,97
Area dell'euro	5,0	1,0	7,41
Germania	1,7	-0,1	6,24
Francia	5,0	2,4	9,29
Italia	15,0	1,5	8,68
Spagna	-0,6	3,3	5,11

(*) Var. % annue in termini reali dove non specificato.

Fonte: Sigma-Swiss Re

Le assicurazioni vita mondiali hanno registrato un lieve rallentamento nella raccolta (dal +4,3% nel 2014 al +4,0% nel 2015) attribuibile principalmente alla debole performance del comparto nei mercati assicurativi avanzati. Di contro, nelle assicurazioni danni, il forte sviluppo dei mercati asiatici e il miglioramento nel Nord America e nell'Europa Occidentale hanno invece contribuito a una crescita del 3,6% nel 2015 (contro il 2,4% nel 2014).

Premi del settore Vita e Danni*: variazioni a/a



*Variazione % reale 2015/2014

Fonte: Sigma.Swiss Re

Quanto alla performance del settore nel complesso, il 2015 ha mostrato un calo degli indici di redditività sia per le assicurazioni vita sia per quelle danni. I principali driver dell'indebolimento possono identificarsi, per il comparto vita, nella debolezza della raccolta e nel perdurare del contesto di bassi tassi di interesse, per il danni nel peggioramento dei risultati tecnici.



La congiuntura assicurativa in Italia

La nuova produzione vita – maggio 2016

Nel mese di maggio la nuova produzione vita - polizze individuali - delle imprese italiane ed extra UE, comprensiva dei premi unici aggiuntivi, è stata pari a 7,3 miliardi (l'ammontare più basso da inizio anno), in diminuzione del 10,6% rispetto allo stesso mese del 2015, calo comunque più contenuto rispetto a quello registrato nei due mesi precedenti. Da gennaio i nuovi premi vita emessi hanno raggiunto 41,0 miliardi, il 10,7% in meno rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Tenuto conto anche dei nuovi premi vita del campione di imprese UE, pari a 1,7 miliardi, in diminuzione del 14,9% rispetto a maggio 2015, i nuovi affari vita complessivi nel mese sono ammontati a 9,1 miliardi, in calo dell'11,4% rispetto allo stesso mese del 2015.

Nuova Produzione Vita – Polizze Individuali							
Anno	Mese	Italiane ed extra UE		UE (L.S. e L.P.S.)		Δ % rispetto a stesso periodo anno prec. (1 mese)	
		Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno prec. (1 mese)	Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno prec. (1 mese)		
2015	mag.	8.183	4,2	18,7	1.842	-3,8	
	giu.	7.335	-3,7	15,0	1.115	-28,3	
	lug.	8.074	-16,4	9,6	1.350	-18,4	
	ago.	5.720	-0,6	8,6	881	-7,3	
	set.	6.577	-5,0	7,2	1.187	15,2	
	ott.	7.612	-8,3	5,6	920	-42,5	
	nov.	7.840	7,7	5,7	982	-25,1	
	dic.	7.600	18,4	6,6	1.421	11,4	
	2016*	gen.	8.050	-3,4	-3,4	806	-33,4
		feb.	9.835	1,0	-1,0	1.014	-43,3
		mar.	8.379	-16,7	-6,6	2.233	2,0
		apr.	7.440	-22,6	-10,7	1.982	7,3
mag.		7.318	-10,6	-10,7	1.743	-14,9	

(*) Nel 2016 il campione delle rappresentanze di imprese UE è stato ampliato con l'entrata di nuove compagnie e le variazioni annue sono state calcolate a termini omogenei. Fonte: ANIA

In merito alla sola attività svolta dalle imprese italiane ed extra-UE, nel mese di maggio la raccolta della nuova produzione di polizze di ramo I è stata pari a 5,2 miliardi (oltre il 70% dell'intera nuova produzione vita), in aumento del 6,0% rispetto allo stesso mese del 2015, anche se si tratta del volume più basso da inizio anno. Per la prima volta da inizio anno si registra una variazione positiva delle polizze di ramo V, pari nel mese di maggio a 151 milioni (il 2% dell'intera nuova produzione) e in crescita del 7,5% rispetto allo stesso mese del 2015. La restante quota della nuova produzione vita ha riguardato quasi del tutto (il 26%) il ramo III (esclusivamente *unit-linked*) che nel mese di maggio, con una raccolta di nuovi premi pari a 1,9 miliardi, registra ancora un ammontare in diminuzione (-37,7%) rispetto allo stesso mese del 2015. I contributi relativi a nuove adesioni individuali a forme previdenziali, pari a 116 milioni, sono risultati in aumento (+37,5%) rispetto a maggio 2015, mentre il *new business* relativo a forme di puro rischio è stato pari a 60 milioni, il 73,3% in più rispetto allo stesso mese del 2015.

L'assicurazione italiana: le previsioni per il 2016

Secondo le stime dell'ANIA (realizzate prima che fossero noti i risultati del referendum nel Regno Unito sulla permanenza nella Unione Europea), nel 2016 i premi contabilizzati totali (danni e vita) del portafoglio diretto italiano dovrebbero superare i 136 miliardi, in diminuzione del 7,1% rispetto all'anno precedente: si tratterà del primo calo del settore assicurativo dopo tre anni di crescita in cui i premi sono passati da 105 miliardi a fine 2012 a circa 147 miliardi a fine 2015, con una crescita media annua del 12% circa. La diminuzione del 2016 sarà l'effetto sia di un calo dei premi vita sia di un'ulteriore lieve contrazione dei premi danni. L'incidenza dei premi sul PIL scenderebbe conseguentemente dal 9,0% nel 2015 all'8,2% nel 2016.

Previsioni dei premi assicurativi in Italia (valori in milioni)				
RAMI	Premi 2016	Premi 2015	Var.% '16/'15	Var.% '15/'14
R.c. auto e r.c. marittimi	13.578	14.218	-4,5	-6,5
Altri rami danni	18.268	17.784	2,7	1,1
TOTALE RAMI DANNI	31.846	32.002	-0,5	-2,4
TOTALE RAMI VITA	104.653	114.949	-9,0	4,0
TOTALE RAMI VITA E DANNI	136.499	146.952	-7,1	2,5

I premi contabilizzati del portafoglio diretto italiano del settore danni nel 2016 dovrebbero attestarsi appena sotto ai 32 miliardi e risulterebbero ancora in lieve calo (-0,5%) per il quinto anno consecutivo. Nel ramo r.c. auto, nonostante i margini tecnici si stiano riducendo, le imprese di assicurazione si troverebbero a operare in un mercato sempre più competitivo e concorrenziale per cui si stima che i premi dovrebbero risultare in diminuzione del 4,5%. Si tratterebbe del quinto anno consecutivo di contrazione; dal 2012 al 2016 il volume premi di questo ramo registrerebbe un calo complessivo di quasi il 25%, tornando, in termini nominali, sui livelli registrati nel biennio 1999-2000. Si confermerebbe invece la fase espansiva dei rami danni diversi dalla r.c. auto i quali sarebbero positivamente influenzati dal recupero del ciclo economico generale. Si stima, infatti, per il 2016 un incremento del 2,7%, dopo l'aumento più contenuto del 2015 (+1,1%). Nel 2016 l'incidenza dei premi danni rispetto al PIL scenderebbe lievemente rispetto al 2015, passando dal 2,0% all'1,9%.

Nel settore vita si dovrebbe assistere nel 2016 a un cambio di tendenza: dopo la crescita record del 2014 (+30%) e quella sia pur contenuta del 2015 (+4,0%), i premi contabilizzati nel 2016 dovrebbero registrare un calo del 9%, attestandosi su un ammontare che sfiorerebbe i 105 miliardi. Dopo che si era registrato, nel corso del 2015, un forte sviluppo delle polizze vita *unit-linked*, nel 2016 si assisterebbe a una brusca frenata dei premi (-35%, 21 miliardi). Verrebbero invece confermati quasi gli stessi volumi per le polizze vita di tipo tradizionale (ramo I) con una lieve crescita del +2,5%. Complessivamente l'incidenza dei premi contabilizzati del settore vita rispetto al PIL scenderebbe dal 7,0% nel 2015 al 6,3% nel 2016.



Il margine di solvibilità: il passaggio da Solvency I a Solvency II

Il 1° gennaio 2016 è entrato a regime il nuovo sistema di vigilanza prudenziale Solvency II. A partire dal mese di maggio, le compagnie di assicurazione hanno iniziato a inviare all'IVASS il primo reporting Solvency II (c.d. *Day one*) contenente informazioni sulla solvibilità relative all'anno 2015 e al primo trimestre 2016.

Vista la concomitanza dei due sistemi di vigilanza prudenziale, l'ANIA ha avviato un'indagine statistica volta ad analizzare l'evoluzione del *solvency capital ratio* – indicatore che misura quanto i mezzi propri delle imprese siano adeguati per far fronte ai rischi tecnico/finanziari peculiari del settore assicurativo – nel passaggio da Solvency I a Solvency II.

Hanno partecipato all'indagine la quasi totalità delle compagnie di assicurazione (102 imprese, per una quota di mercato pari al 96,8%). Alle compagnie è stato richiesto di fornire i dati necessari per il calcolo dell'indice di solvibilità così calcolato:

- Per Solvency I: Margine di solvibilità posseduto/Margine richiesto
- Per Solvency II: Fondi propri ammissibili/SCR (*Solvency Capital Requirement*)

In particolare, per Solvency II è stato richiesto alle imprese di indicare la metodologia di calcolo dell'SCR e i risultati hanno messo in evidenza che tra tutte le imprese partecipanti all'indagine: 90 imprese hanno utilizzato la Standard Formula; 3 imprese la Standard Formula con utilizzo di USP (*Undertaking Specific Parameters*); 4 imprese il modello interno parziale; 5 imprese il modello interno completo.

L'analisi ha riguardato distintamente le compagnie operanti nel settore Danni, quello Vita e le compagnie multiramo (o miste).

Solvency Ratio - Totale settore assicurativo

Anno	Solvency I	Solvency II	Differenza in punti
25-percentile	1,32	1,45	+0,13
Mediana	1,87	1,98	+0,11
75-percentile	3,18	2,69	-0,48
Scarto interq.le	1,85	1,24	-0,61
Media	1,81	2,32	+0,51

Analizzando la distribuzione dei dati (ancora provvisori) forniti dalle imprese, la mediana del *Solvency II Capital ratio* per il totale delle attività assicurative è risultata pari a 1,98, lievemente al di sopra del valore calcolato secondo l'attuale normativa vigente (1,87). Leggermente più evidente il divario tra i due rapporti se si considerano i valori medi: il *Solvency Capital Ratio* calcolato secondo il nuovo sistema di vigilanza prudenziale è stato pari a 2,32, mentre lo stesso indicatore calcolato secondo la normativa Solvency I è risultato pari a 1,81 (molto vicino al valore mediano).

Analizzando gli stessi risultati ma a livello dei singoli comparti assicurativi, risulta che:

- l'impresa mediana operante nel **settore danni** presenta un

Solvency II *Capital ratio* pari a 1,67, inferiore di circa un punto rispetto a Solvency I (2,65). Tale scarto negativo si riscontra pressoché in tutta la distribuzione analizzata: al 25° percentile è 1,36 il valore Solvency II contro 1,91 per il Solvency I; al 75° percentile la differenza è ancor più ampia (2,16 per Solvency II contro 3,85 per Solvency I). Anche analizzando i valori medi si riscontra un valore per Solvency II pari a 1,63 contro 2,83 per Solvency I.

Solvency Ratio - Compagnie danni

Anno	Solvency I	Solvency II	Differenza in punti
25-percentile	1,91	1,36	-0,55
Mediana	2,65	1,67	-0,99
75-percentile	3,85	2,16	-1,68
Scarto interq.le	1,93	0,80	-1,13
Media	2,83	1,63	-1,21

- l'impresa mediana operante nel **settore vita** registra un *Solvency II Capital ratio* pari a 2,47, quasi il doppio rispetto a quanto rilevato con Solvency I (1,31). Tale incremento è comune a tutta la distribuzione di valori analizzata come mostrano i dati percentili riportati in tabella. Anche il valore medio evidenzia questo andamento con un *ratio* pari a 2,55 calcolato secondo il nuovo sistema di vigilanza prudenziale, rispetto a 1,32 calcolato secondo Solvency I.

Solvency Ratio - Compagnie vita

Anno	Solvency I	Solvency II	Differenza in punti
25-percentile	1,20	1,89	+0,69
Mediana	1,31	2,47	+1,16
75-percentile	1,73	3,09	+1,36
Scarto interq.le	0,54	1,21	+0,67
Media	1,32	2,55	+1,22

- anche per quanto riguarda le **imprese miste**, autorizzate cioè a esercitare in entrambi i settori, l'indicatore dell'impresa mediana sembra in aumento (+0,75 punti) nel passaggio tra i due sistemi di vigilanza prudenziale. Tale incremento non è però confermato dal valore medio che risulta più stabile (2,33 per Solvency II contro 2,20 per Solvency I).

Solvency Ratio - Compagnie miste

Anno	Solvency I	Solvency II	Differenza in punti
25-percentile	1,33	1,94	+0,61
Mediana	1,45	2,20	+0,75
75-percentile	2,90	3,23	+0,33
Scarto interq.le	1,57	1,29	-0,28
Media	2,20	2,33	+0,13

Si osserva che la misura della *variabilità del Solvency Capital ratio* (quantificata tramite l'indicatore scarto interquartile) diminuisce nel settore Danni nel passaggio da Solvency I a Solvency II (da 1,93 a 0,80 punti) mentre aumenta nel settore Vita (da 0,54 a 1,21). Rimane, infine, più stabile per le imprese miste.



Statistiche congiunturali

Premi lordi contabilizzati delle imprese italiane e delle rappresentanze extra-UE

Anno	Trimestre	Totale		Danni		Vita	
		Mln €	Δ%	Mln €	Δ%	Mln €	Δ%
2010	III	94.131	16,5	25.007	1,8	69.124	22,9
	IV	125.954	8,3	35.852	2,0	90.102	11,1
2011	I	30.576	-16,7	8.791	3,2	21.785	-22,8
	II	58.725	-15,5	18.385	3,0	40.340	-21,9
	III	81.908	-13,0	25.713	2,8	56.195	-18,7
	IV	110.228	-12,2	36.359	2,6	73.869	-18,0
2012	I	25.897	-15,0	8.666	0,3	17.231	-21,0
	II	53.532	-8,2	18.066	-0,8	35.466	-11,5
	III	75.605	-7,4	25.173	-1,3	50.432	-10,2
	IV	105.122	-4,4	35.407	-1,9	69.715	-5,6
2013	I	28.464	10,1	8.197	-4,9	20.267	17,6
	II	59.805	12,0	17.156	-4,3	42.649	20,3
	III	86.367	14,5	23.985	-4,0	62.382	23,7
	IV	118.812	13,1	33.702	-4,6	85.110	22,1
2014	I	35.510	24,9	7.974	-2,4	27.546	35,9
	II	72.042	20,5	16.513	-3,4	55.529	30,2
	III	105.499	22,3	23.146	-3,1	82.353	32,0
	IV	143.315	20,6	32.800	-2,7	110.515	29,9
2015	I	39.763	12,0	7.796	-2,0	31.967	16,1
	II	77.713	7,9	16.090	-2,6	61.623	11,0
	III	108.728	3,1	22.630	-2,3	86.098	4,5
	IV	146.952	2,5	32.002	-2,4	114.949	4,0
2016	I	38.023	-4,5	7.704	-1,9	30.319	-5,2

Fonte: IVASS. Dati espressi in milioni di euro cumulati da inizio anno; le variazioni percentuali sono rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Stima ANIA dal 2012. Le variazioni % dal 2010 sono calcolate a campioni di imprese omogenei.

Premi lordi contabilizzati delle imprese italiane e delle rappresentanze extra-UE - Rami danni ⁽¹⁾

Anno	Trimestre	R.c. auto		Corpi veicoli terr.		Trasporti		Property	
		Mln €	Δ%	Mln €	Δ%	Mln €	Δ%	Mln €	Δ%
2010	III	12.443	3,4	2.140	-0,8	473	-0,6	3.960	1,3
	IV	16.996	4,2	2.962	-1,5	615	-2,6	6.155	1,2
2011	I	4.402	5,9	728	-1,9	141	-12,6	1.309	0,1
	II	9.226	5,8	1.502	-2,2	298	-9,7	2.938	1,7
	III	13.137	5,6	2.094	-2,1	433	-8,4	4.057	2,5
	IV	17.794	5,2	2.890	-2,0	606	-0,9	6.259	1,8
2012	I	4.441	1,4	673	-7,0	139	-0,8	1.296	0,2
	II	9.236	0,3	1.390	-7,3	285	-4,4	2.915	-0,7
	III	13.075	-0,3	1.921	-8,1	390	-9,9	4.012	-1,1
	IV	17.576	-1,2	2.648	-8,4	534	-11,9	6.124	-1,5
2013	I	4.168	-6,2	626	-7,0	129	-6,7	1.282	-1,1
	II	8.662	-6,2	1.278	-8,0	256	-9,5	2.912	0,6
	III	12.271	-6,1	1.777	-7,4	350	-10,2	4.043	1,4
	IV	16.265	-7,0	2.413	-8,6	480	-11,9	6.200	1,3
2014	I	3.880	-6,3	611	-2,0	115	-11,3	1.342	4,8
	II	8.032	-6,7	1.239	-2,7	222	-13,3	3.028	4,1
	III	11.371	-6,7	1.730	-2,3	308	-13,7	4.228	4,7
	IV	15.211	-6,5	2.387	-1,1	447	-6,8	6.440	3,9
2015	I	3.630	-6,3	609	0,0	119	3,4	1.371	2,3
	II	7.468	-7,0	1.255	1,2	223	0,2	3.084	2,1
	III	10.612	-6,7	1.777	2,7	317	2,7	4.316	1,9
	IV	14.218	-6,5	2.455	2,9	429	-4,1	6.501	0,9
2016	I	3.406	-6,8	656	6,8	127	4,2	1.416	2,3

Fonte: IVASS. Dati espressi in milioni di euro cumulati da inizio anno; le variazioni percentuali sono rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Stima ANIA dal 2012. Le variazioni % dal 2010 sono calcolate a campioni di imprese omogenei.

(1) R.c. Auto comprende: R.c. autoveicoli terrestri; R.c. veicoli marittimi. Trasporti comprende: corpi veicoli ferroviari; corpi veicoli aerei; corpi veicoli marittimi; merci trasportate; R.c. aeromobili. Property comprende: incendio ed elementi naturali; altri danni ai beni; perdite pecuniarie; tutela legale; assistenza.



Premi lordi contabilizzati delle imprese italiane e delle rappresentanze extra-UE - Rami danni

Anno	Trimestre	Infortuni e malattia		R.C. Generale		Credito e cauzione	
		Mln €	Δ%	Mln €	Δ%	Mln €	Δ%
2010	III	3.488	1,2	1.918	-2,2	587	1,2
	IV	5.249	0,8	3.072	-2,9	804	4,8
2011	I	1.314	4,0	675	1,4	223	2,9
	II	2.560	0,8	1.414	-0,7	447	11,6
	III	3.456	-0,9	1.896	-1,1	641	9,2
	IV	5.214	0,0	2.933	-1,1	667	2,1
2012	I	1.303	0,3	644	0,6	170	0,4
	II	2.520	-1,5	1.388	1,3	332	-2,9
	III	3.455	-0,1	1.849	-0,5	471	-3,5
	IV	5.114	-0,6	2.939	0,2	472	-8,4
2013	I	1.237	-4,3	630	-2,2	125	-4,4
	II	2.463	-0,7	1.345	-3,6	240	-5,3
	III	3.382	-0,4	1.816	-1,7	345	-4,0
	IV	5.031	-1,6	2.849	-3,1	465	-1,5
2014	I	1.294	3,9	621	-1,5	113	-7,8
	II	2.445	-0,5	1.321	-1,7	226	-5,9
	III	3.365	-0,3	1.810	-0,4	335	-2,9
	IV	5.030	0,0	2.831	-0,6	454	-2,3
2015	I	1.313	2,3	648	4,4	107	-7,3
	II	2.466	0,5	1.378	4,1	215	-5,0
	III	3.449	2,5	1.853	2,5	306	-8,5
	IV	5.105	1,5	2.871	1,4	422	-7,0
2016	I	1.340	1,8	650	-0,5	109	0,6

Fonte: IVASS. Dati espressi in milioni di euro cumulati da inizio anno; le variazioni percentuali sono rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Stima ANIA dal 2012. Le variazioni % dal 2010 sono calcolate a campioni di imprese omogenei.

Tariffe r.c. auto – Rilevazione ISTAT e Monitoraggio ANIA

Anno	Mese	Rilevazione ISTAT		Monitoraggio ANIA (*)			
		Numero Indice (100 = marzo 2012)	Δ % rispetto a stesso mese anno precedente	Premio medio TOTALE (escluse tasse) €	Δ % rispetto a stesso mese anno precedente	Premio medio AUTOVETTURE (escluse tasse) €	Δ % rispetto a stesso mese anno precedente
2012	Marzo	100,0	4,3	449	n.d.	-	-
	Giugno	101,1	4,7	435	n.d.	-	-
	Settembre	102,8	4,8	448	n.d.	-	-
	Dicembre	102,4	3,5	496	n.d.	-	-
MEDIA 2012		101,4	4,4	456	n.d.	-	-
2013	Marzo	102,0	2,0	437	-2,6	447	n.d.
	Giugno	101,8	0,6	420	-3,4	442	n.d.
	Settembre	100,9	-1,8	428	-4,4	435	n.d.
	Dicembre	99,5	-2,8	463	-6,5	438	n.d.
MEDIA 2013		101,2	-0,2	437	-4,2	441	n.d.
2014	Marzo	98,8	-3,2	409	-6,6	415	-7,1
	Giugno	98,8	-2,9	399	-5,0	418	-5,4
	Settembre	98,1	-2,8	401	-6,2	408	-6,3
	Dicembre	97,7	-1,9	434	-6,3	413	-5,6
MEDIA 2014		98,5	-2,7	411	-6,0	414	-6,0
2015	Marzo	97,3	-1,5	382	-6,5	389	-6,3
	Giugno	96,6	-2,2	372	-6,9	387	-7,4
	Settembre	96,2	-1,9	378	-5,9	382	-6,4
	Dicembre	96,5	-1,2	409	-5,7	389	-5,8
MEDIA 2015		96,7	-1,8	386	-6,1	387	-6,6
2016	Marzo	96,7	-0,7	362	-5,2	367	-5,6

(*) La rilevazione dell'ANIA rileva i premi pagati nel mese.



Nuova produzione Vita – Polizze individuali

Anno	Mese	Imprese italiane ed extra-U.E.			Imprese U.E (L.S. e L.P.S.)			
		Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente		Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente		
			1 mese	da inizio anno		1 mese	da inizio anno	
2014*	Maggio	7.852	20,4	43,5	1.915	33,8	-2,2	
	Giugno	7.619	58,1	45,7	1.555	134,7	10,7	
	Luglio	9.661	59,5	47,9	1.653	28,1	13,4	
	Agosto	5.755	59,8	49,0	951	88,7	17,7	
	Settembre	6.924	45,6	48,6	1.031	148,3	23,6	
	Ottobre	8.301	51,7	49,0	1.601	23,4	23,5	
	Novembre	7.280	47,6	48,8	1.312	129,9	29,0	
	Dicembre	6.419	31,3	47,4	1.275	28,6	29,0	
	2015	Gennaio	8.331	17,6	17,6	1.002	15,6	15,6
		Febbraio	9.738	27,8	22,9	1.580	99,5	55,7
		Marzo	10.055	24,1	23,3	1.982	27,0	41,8
		Aprile	9.611	19,6	22,3	1.641	48,2	43,4
Maggio		8.183	4,2	18,7	1.842	-3,8	28,9	
Giugno		7.335	-3,7	15,0	1.115	-28,3	17,5	
Luglio		8.074	-16,4	9,6	1.350	-18,4	11,2	
Agosto		5.720	-0,6	8,6	881	-7,3	9,5	
Settembre		6.577	-5,0	7,2	1.187	15,2	10,1	
Ottobre		7.612	-8,3	5,6	920	-42,5	3,6	
Novembre		7.840	7,7	5,7	982	-25,1	1,0	
Dicembre		7.600	18,4	6,6	1.421	11,4	1,8	
2016**	Gennaio	8.050	-3,4	-3,4	806	-33,4	-33,4	
	Febbraio	9.835	1,0	-1,0	1.014	-43,3	-39,3	
	Marzo	8.379	-16,7	-6,6	2.233	2,0	-21,9	
	Aprile	7.440	-22,6	-10,7	1.982	7,3	-14,2	
	Maggio	7.318	-10,6	-10,7	1.743	-14,9	-14,4	

(*) Dati stimati basandosi su un campione di imprese pari a oltre l'80% del mercato in termini di premi. I dati del 2015 e del 2016 sono stati invece raccolti dalla totalità del mercato. (**) Nel 2016 il campione delle rappresentanze di imprese U.E. è stato ampliato con l'entrata di nuove compagnie e le variazioni annue sono state calcolate a termini omogenei. Fonte ANIA. Dati mensili in milioni di euro.

Nuova produzione Vita – Ramo I – Polizze individuali

(Imprese italiane ed extra-U.E.)

Anno	Mese	Mln €	Δ% rispetto a stesso periodo anno precedente			
			1 mese	3 mesi	da inizio anno	
2014*	Maggio	6.027	34,1	55,9	59,3	
	Giugno	5.267	58,5	53,1	59,2	
	Luglio	6.785	33,9	40,3	54,6	
	Agosto	4.173	40,2	42,7	53,2	
	Settembre	4.877	20,3	30,9	49,4	
	Ottobre	5.751	31,1	29,6	47,3	
	Novembre	5.100	29,3	27,0	45,7	
	Dicembre	4.313	7,9	23,0	42,5	
	2015	Gennaio	6.250	3,7	12,1	3,7
		Febbraio	6.704	6,2	5,7	5,0
		Marzo	5.650	-10,9	-0,4	-0,4
		Aprile	6.007	-4,2	-2,9	-1,3
Maggio		4.929	-18,2	-11,0	-4,6	
Giugno		4.523	-14,1	-12,0	-6,0	
Luglio		5.405	-20,3	-17,8	-8,3	
Agosto		3.924	-6,0	-14,6	-8,1	
Settembre		4.835	-0,9	-10,6	-7,4	
Ottobre		5.478	-4,7	-3,8	-7,1	
Novembre		5.237	2,7	-1,1	-6,3	
Dicembre		5.215	20,9	5,1	-4,6	
2016	Gennaio	6.492	3,9	8,2	3,9	
	Febbraio	7.975	19,0	14,0	11,7	
	Marzo	6.182	9,4	11,0	11,0	
	Aprile	5.603	-6,7	7,6	6,7	
	Maggio	5.225	6,0	2,5	6,6	

(*) Dati stimati basandosi su un campione di imprese pari a oltre l'80% del mercato in termini di premi. I dati del 2015 e del 2016 sono stati invece raccolti dalla totalità del mercato. Fonte ANIA. Dati mensili in milioni di euro.



Nuova produzione Vita – Ramo V – Polizze individuali

(Imprese italiane ed extra-U.E.)

Anno	Mese	Mln €	Δ% rispetto a stesso periodo anno precedente		
			1 mese	3 mesi	da inizio anno
2014*	Maggio	316	81,6	39,3	70,8
	Giugno	284	117,1	96,2	78,5
	Luglio	363	229,8	132,1	97,0
	Agosto	269	151,2	163,2	102,8
	Settembre	301	116,9	162,1	104,5
	Ottobre	282	165,2	141,9	109,6
	Novembre	289	173,7	148,7	114,6
	Dicembre	227	8,5	89,6	100,5
	2015	Gennaio	289	116,7	79,7
Febbraio		242	-15,1	20,8	27,0
Marzo		473	170,9	69,4	69,4
Aprile		217	1,0	38,2	51,1
Maggio		140	-55,7	17,6	21,1
Giugno		186	-34,3	-33,3	9,9
Luglio		139	-61,6	-51,6	-4,7
Agosto		53	-80,5	-58,7	-14,7
Settembre		85	-71,7	-70,3	-22,0
Ottobre		119	-57,7	-69,8	-25,9
Novembre		162	-43,9	-58,0	-27,7
Dicembre		242	6,8	-34,4	-25,2
2016	Gennaio	119	-58,7	-34,9	-58,7
	Febbraio	221	-8,6	-23,1	-35,9
	Marzo	196	-58,5	-46,5	-46,5
	Aprile	123	-43,3	-42,0	-45,9
	Maggio	151	7,5	-43,4	-40,4

(*) Dati stimati basandosi su un campione di imprese pari a oltre l'80% del mercato in termini di premi. I dati del 2015 e del 2016 sono stati invece raccolti dalla totalità del mercato. Fonte ANIA. Dati mensili in milioni di euro.

Nuova produzione Vita – Ramo III – Polizze individuali

(Imprese italiane ed extra-U.E.)

Anno	Mese	Mln €	Δ% rispetto a stesso periodo anno precedente		
			1 mese	3 mesi	da inizio anno
2014*	Maggio	1.502	-18,7	0,2	-3,9
	Giugno	2.062	51,7	12,9	5,4
	Luglio	2.505	187,2	48,8	22,9
	Agosto	1.307	155,5	114,1	29,9
	Settembre	1.740	212,3	186,0	40,0
	Ottobre	2.259	132,2	159,9	48,1
	Novembre	1.881	115,6	144,7	53,0
	Dicembre	1.853	178,7	138,7	59,6
	2015	Gennaio	1.784	94,1	124,6
Febbraio		2.787	174,8	147,3	136,5
Marzo		3.924	148,1	141,7	141,7
Aprile		3.378	118,3	143,5	134,6
Maggio		3.106	106,7	124,7	128,2
Giugno		2.618	27,0	78,1	104,0
Luglio		2.522	0,6	35,8	80,7
Agosto		1.737	32,9	17,1	75,7
Settembre		1.647	-5,4	6,3	65,8
Ottobre		2.003	-11,3	1,5	55,2
Novembre		2.426	29,0	3,3	52,5
Dicembre		2.099	13,3	8,9	48,9
2016	Gennaio	1.429	-19,9	7,9	-19,9
	Febbraio	1.630	-41,5	-19,7	-33,1
	Marzo	1.992	-49,2	-40,5	-40,5
	Aprile	1.706	-49,5	-47,2	-43,1
	Maggio	1.935	-37,7	-45,9	-42,0

(*) Dati stimati basandosi su un campione di imprese pari a oltre l'80% del mercato in termini di premi. I dati del 2015 e del 2016 sono stati invece raccolti dalla totalità del mercato. Fonte ANIA. Dati mensili in milioni di euro.